

# RIFORMA FISCALE: BASTA PRESE IN GIRO

La questione fiscale è centrale nella distribuzione e nella redistribuzione dei redditi e ancora di più in quella dei “patrimoni”. L’arrivo dei fondi connesso al PNRR (quasi 200 miliardi) non deve farci dimenticare che quei soldi andranno restituiti (sia i prestiti che i sussidi). Diventa importante discutere come investirli, ma anche chi e come dovrà pagare per farlo.

Tra le riforme chieste all’Italia dall’UE per elargire i prestiti c’era quella di fare una riforma fiscale: il governo ci sta lavorando e le premesse non sono buone.

La necessità di rivedere il sistema fiscale è nota da tempo: l’ultima riforma organica risale al 1973. La principale innovazione era stata l’introduzione dell’IRPEF, che allora aveva carattere fortemente progressivo, con 32 aliquote che andavano dal 10% al 72%. Da allora la “razionalizzazione” ha portato al sistema attuale i poveri pagano sempre di più e i ricchi sempre di meno, con 5 aliquote, dal 23% al 43%.

Ma il problema storico è l’evasione, connessa con l’elusione (chi può pagarsi buoni tributaristi aggira le leggi anziché violarle). La situazione è scandalosa per vari motivi. Si stima un’economia sommersa di **250** miliardi e un’evasione fiscale e contributiva pari a **108** miliardi (dati ufficiali 2017). L’evasione è concentrata nelle imprese, piccole e grandi, nel lavoro autonomo, nei professionisti. Le percentuali di imposta evasa, per le varie tasse, sono impressionanti: Iva (**27%**), Ires (**24%**), Irap (**19%**). Ma ancora più strabiliante è l’evasione IRPEF per lavoro autonomo e imprese: **il 70%**.

A fronte di questi dati c’è l’insignificante evasione del lavoro dipendente: meno del 3%, frutto della trattenuta alla fonte previsto dalla normativa. Infatti è da qui che origina il grosso dell’Irpef incassata dall’Erario: il **53%** proviene dai lavoratori dipendenti, il **29%** dai pensionati (fonte Osservatorio dei conti pubblici).

Se questa è la situazione di partenza, ci si aspetterebbe un miglioramento dalla riforma del fisco. Anche perché i vari governi si erano impegnati, tra l’altro, ad abbassare il “cuneo fiscale”, quel meccanismo che grava sui fattori produttivi, trasformando un aumento salariale di 100 euro netti in un costo magari doppio per l’azienda (tra tasse e contributi). E la questione era abbassare non solo i contributi per le imprese, ma anche le aliquote fiscali per i lavoratori e i pensionati.

Un piccolissimo passo era stato fatto da luglio 2020, alzando le detrazioni in modo progressivamente decrescente, per fare salire in misura (molto modesta) gli stipendi inferiori ai 40.000 euro lordi. Doveva essere un piccolo anticipo, cui far seguire misure più incisive con la revisione dell’assegno unico per i figli.

Ora il tempo è passato, ma il progetto sembra essersi incagliato. Le risorse finanziarie destinate all’operazione sono ridotte a poca cosa (2,3 miliardi) e l’idea di abbassare l’aliquota del 38% che grava sui redditi compresi tra 28.000 e 55.000 euro (la più significativa distorsione che pesa sui redditi dei lavoratori) sembra in via di abbandono: con la scusa che al massimo si può scendere di un punto percentuale e quindi...lasciamo perdere!

Siamo vicini alla resa dei conti e la Commissione parlamentare che ha discusso per anni la riforma fiscale ha partorito una relazione inconcludente che punta solo a conservare l’esistente, senza cambiare nulla.

Le divergenze politiche non hanno praticamente nulla a che fare con la costruzione di un sistema che abbia i caratteri **dell'equità e della progressività** e si concentrano su aspetti che nella sostanza non scalfiscono minimamente quel carattere **profondamente diseguale e classista** che da tempo ha assunto il Fisco nel nostro paese.

L'esempio più eclatante riguarda la cosiddetta riforma del catasto: un sistema che risale agli anni '70 per quanto riguarda i terreni e agli anni '80 per gli immobili, con rendite catastali affette da forti sperequazioni e che nessuno vuole toccare per difendere privilegi evidenti.

Ma si dovrebbe parlare anche della patrimoniale sulle grandi ricchezze, o l'abolizione dell'Iva sui beni di prima necessità, o la rideterminazione in chiave omnicomprensiva dell'Irpef al fine di ricondurre nell'ambito della progressività tutti quei redditi oggi tassati con cedolari secche ed avviare davvero un percorso redistributivo.

Invece il maquillage fiscale di cui si parla prevede:

- 1) Abbassamento al 23 per cento del prelievo sulle rendite finanziarie e sui redditi da capitale, realizzando così una inaccettabile equiparazione tra i guadagni finanziari e la prima aliquota Irpef applicata nei confronti di chi percepisce un reddito fino a 15.000 euro;
- 2) Taglio del cuneo fiscale: nel mirino l'eliminazione del contributo CUAFF (Cassa unica assegni familiari) ovvero di quel contributo a carico dei datori di lavoro destinato al finanziamento degli assegni familiari, una misura fortemente richiesta da Confindustria;
- 3) Abolizione dell'Irap, come chiede ancora Confindustria: mentre i lavoratori contribuiscono a finanziare la spesa sanitaria attraverso la fiscalità generale (Irpef ed addizionali regionali in costante aumento), dal versante delle imprese e dei professionisti il contributo avviene tramite l'Irap, con un apporto al SSN in calo da tempo (si è già passati da circa 30 miliardi di euro ai 24,1 miliardi Irap dichiarati nel 2018). E tutto questo con un'emergenza sanitaria ancora in corso!
- 4) Riordino delle aliquote Iva, con possibile riduzione dell'aliquota ordinaria attualmente applicata: un intervento che favorirebbe ancora una volta i redditi più elevati considerato il carattere regressivo dell'imposta sui consumi.

In tutto questo il promesso abbassamento delle aliquote fiscali su stipendi e pensioni semplicemente non c'è: si continuerebbe a pagare il **23% fino a 15.000 euro**, poi il **27% fino a 28.000 euro** e poi, con un salto privo di senso, il **38% fino a 55.000 lordi euro**. Una pressione fiscale cui si aggiungono le addizionali regionali e comunali, sempre più severe, per i tagli dei trasferimenti agli enti locali.

Anche per cambiare le distorsioni di questa riforma fiscale la CUB invita allo

## **SCIOPERO GENERALE**

**LUNEDI' 11 OTTOBRE**

**C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni***

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 29.09.2021